

FIORI NELLE NOSTRE CHIESE

E' noto che in questi ultimi anni le disposizioni vescovili circa l'uso di fiori artificiali nelle nostre chiese sono diventate severissime.

Potrei citare il nome di un Vescovo il quale, il giorno seguente alla sua entrata in diocesi, cominciò dalla cattedrale e giù giù, in tutte le altre chiese che visitava, a far togliere i fiori finti, di carta, di porcellana, di stoffa... Mi rimetto alle disposizioni dei Vescovi della Liguria, la regione dell'eterna primavera, delle diocesi della nostra incantevole riviera di ponente e di levante: in esse è raccomandato l'uso dei fiori freschi *quam maxime*, in tutti gli altari, facendosi notare che ai vasi sia mutata l'acqua il più possibile. Qualche altra disposizione è andata più oltre, e ne ha fatto un obbligo... Certo nella rinascita della liturgia, delle regole liturgiche già tanto dimenticate, falsate, o anche solamente applicate in parte, una fra le prime a ritornare in vigore è quella circa l'uso dei fiori.

S. E. Mons. Rodolfi, Vescovo di Vicenza, le riassume così: « Il Cerimoniale episcoporum al libro I, Cap. XXII, N. 3, dice: — Si festivitas erit praecipua et de solemnioribus illius ecclesiae primum a parte exteriori ornandae erunt valvae ipsius *floribus, ramis, et frondibus virentibus*. Al numero 11: — altare maius in festivitibus solemnioribus aut Episcopo celebraturo, quo splendidius poterit, pro tamen varietate et exigentia ornabitur. Al numero 12: — vascula cum *floribus frondibusque odoriferis*... studiosae ornata adhiberi poterunt ».

S. E. Mons. Rodolfi ricorda anche le disposizioni del detto Cerimoniale circa le processioni eucaristiche, la consacrazione degli altari e le esequie dei fanciulli in età innocente, nelle quali cose è sempre raccomandato, se non qualche volta imposto, l'uso dei fiori, piante frondose, aromatiche, odorifere, ecc., secondo l'uso o la possibilità dei luoghi.

« Da queste citazioni si vede che i fiori e le piante verdi ed aromatiche hanno il loro posto nella sacra liturgia, e devono essere oggetto della cura del sacerdote ».

* * *

All'atto pratico vi possono essere alcune difficoltà. Passiamo in rassegna le più cipi.

Ci sono già i fiori di porcellana, palme che fanno la loro magnifica figura e che « è un peccato » mettere in un ripostiglio in sagrestia?

Si usino per gli altari laterali, dove non è il Santissimo Sacramento. Ma per l'altare maggiore, dove generalmente è il Santissimo, si usino fiori freschi, belli nei loro colori vivaci, si mettano piante di verde attorno, davanti, nelle solennità; non da dare certo l'impressione di una serra, ma con quella sobrietà che è indice di buon gusto.

Quando ci sono fiori, piante verdi, *c'è vita in quell'altare*. Tutto ciò che è artificiale, è *morto*, è opera delle nostre mani, mentre il fiore Dio solo può crearlo...

* * *

In Riviera c'è possibilità di avere i fiori tutto l'anno e i fedeli ne portano ad esuberanza. Ma da noi?

Intanto si cominci a fare uso dei fiori nella stagione o nelle stagioni che ne fanno crescere dappertutto e senza alcuna difficoltà. Per l'inverno, se i fedeli non ne portano, si useranno piante verdi, conservate in vasi, e che sono perfettamente liturgiche, come si è visto nelle citazioni del Cerimoniale. Posso assicurare che senza spesa e con pochissima fatica si fa bello un altare con alcuni vasi di foglie di aspidistra; ma che dico? ho visti altari decorosissimi con vasi di crisantemi, fioriti in gran parte, sicchè c'era la bellezza d'un bel fiore, con molto verde di grande effetto.

* * *

Ma come si fa ad avere fiori in certe canoniche dove non c'è annesso un palmo di terreno?...

Rispondo con le parole di Padre Semeria tolte dall'« Aurora del Santissimo Sacramento »: — « Bisogna avere un giardino, il giardino eucaristico: bisogna farlo. E il farlo non è difficile. Anche se paia mancare o manchi davvero il terreno, chè un giardino eucaristico si fa bene pure coi vasi. Ed è possibile anche se al parroco paia mancare il tempo. E dico *paia*, perchè in fondo si trova sempre il tempo per ciò che si ama sinceramente: non manca alle parrocchiane, tra cui si può accendere una gara gentile a chi coltiverà nei vasi i più bei fiori ».

Chi ha in questo un po' di pratica può sinceramente confessare ai suoi confratelli che la spesa è minima e solo in principio; che le regole per la cura dei fiori sono facilissime; che con una lettura di un piccolo manuale si diventa presto artisti; e che infine richiedono poco tempo, a meno che in seguito si diventi degli appassionati e vi si dedichino ore amorose e salutari. Sono ore di ricreazione, di divertimento che distraggono e tolgono forse anche il mal di testa per la occupazione intensa a tavolino...

Ma anche il popolo partecipa e tiene i suoi fiori nell'orto, tra la verdura necessaria alla mensa, per l'altare della Madonna. C'è da rifare un poco la maniera di pensare di alcuni: insegnare che più che sulle tombe dei nostri trapassati è significativo, un mazzo di fiori sull'altare eucaristico. Difficile che il popolo comprenda? Io ho parrocchiani che non portano mai fiori al cimitero, se prima non ne hanno anche portati in chiesa.

Predicare che è bella cosa regalare mazzi di garofani o rose nei giorni di compleanno o di onomastico, ma che è assai meglio ricordarsi anche di Gesù Eucaristico, e che un vaso di fiori sta bene, fa più bella figura in chiesa che in una sala... dove appassisce inutilmente.

Ed invece di regalare palme artificiali, vasi con gigli di cartapesta o con altri fiori di stoffa, ci saranno tanti che porteranno vasi di oleandri, di aspidistra, di asparago, ecc.

* * *

Chi non ricorda le nostre chiese della Liguria, tutte fragranti di fiori? Oh, non si possono dimenticare i tappeti di garofani, rose e ginestre, intrecciate a petali di mille altri fiori, veduti nelle processioni, per le belle stradine lambenti il mare, nei paesi di Arma, S. Remo, Bordighera, Santo Stefano e Riva!

Che se a noi non è dato di buttare a manate i fiori al passaggio di Gesù o di renderne odorosi i suoi altari, con tale esuberanza, noi possiamo però dare l'obolo della vedova... a Dio accetto più delle offerte dei ricchi che ostentano la loro generosità.

E chi non ricorda la pagina delle *Mie Prigioni* in cui Silvio Pellico ci parla di una rosa?

Terminata l'amputazione della gamba a Maroncelli, questi vide: « Che c'era in un bicchiere sopra la finestra una rosa.

— Ti prego di portarmi quella rosa — mi disse.

Glìe la portai. Ed ei l'offerse al vecchio chirurgo, dicendogli:

— Non ho altro a presentarle, in testimonianza della mia gratitudine.

Quegli prese la rosa e pianse ».

* * *

Per me è più eloquente e mi pare più accetto a Dio un bicchiere con una rosa, dinnanzi a un Crocifisso o ad una pallida Madonnina; al crocicchio di una strada; un mazzo di viole primaverili davanti ad un altarinio nelle stanze disadorne dei nostri contadini; che un altare sfarzosamente adorno, ma senza fiori freschi... Ecco: si chiamano fiori anche quelli finti, ma in *realtà* essi sono carta, tela, porcellana! C'è la differenza che passa tra una persona e la sua fotografia. Tra una statua e una persona viva.

« Vedete i gigli del campo?... ed io vi dico che neppur Salomone con tutta la sua magnificenza andò vestito come un di essi » (MATT., 6-21).

Vale adunque più un fiore del campo che tutta la magnificenza di Salomone...

Prof. DON FERRUCCIO BOTTI
Parroco-Priore di Talignano (Parma)

CARTELLONE DELLA S. MESSA

Grande cartellone a colori (cm. 75 x 58) che offre un metodo facile ed interessante per spiegare, a grandi e piccini, la S. Messa in tutto il suo valore. Consta di quattro grandi cartelli: uno serve di base e rappresenta l'Altare sul quale si svolge l'azione, al retro porta uno schema grafico della S. Messa. Gli altri tre portano la figura del Sacerdote e del chierichetto, nonchè di tutti gli oggetti sacri che sorvono alla celebrazione nei diversi momenti della S. Messa. Annessi al cartellone si ricevono anche due opuscoli spiegativi uno dei quali con conferenze. E' già largamente richiesto ed usato in Seminari, Scuole, Parrocchie, Associazioni Cattoliche, ecc. L. 15,50; franco L. 17,50.

Richiederlo all'Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo, Piazza S. Ambrogio, 9, Milano (3/20).